



Pietro Facchetti, Sisto V approva il progetto della nuova biblioteca presentato da Domenico Fontana (1588, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, salone Sistino)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Una mostra dedicata all'architetto Domenico Fontana (1543-1607)

Cantieri e progetti che hanno cambiato Roma

di BARBARA JATTA

Domenico Fontana è stato uno dei grandi architetti a servizio del Papato. Come Michelangelo e Bernini ha impresso con le sue creazioni architettoniche un volto nuovo alla città di Roma. Un'attività fortemente legata ad un pontificato volitivo e determinato come quello di Felice Peretti, papa Sisto V (1585-1590), che sullo scorcio del XVI secolo, e in soli cinque anni, ha rivoluzionato l'urbanistica romana e costruito per la gloria ed il futuro della Chiesa.

L'asse viario romano, l'erezione degli obelischi nelle piazze principali delle basiliche, i Palazzi pontifici, Vaticano e Lateranense, la Scala Santa, la Biblioteca Vaticana, la Cappella Sistina di Santa Maria Maggiore, la villa Montalto alle Terme, sono solo alcuni fra i tanti edifici progettati e costruiti che testimoniano l'interesse del pontefice marchigiano per l'architettura solida e programmatica del grande Domenico Fontana.

Nel Salone Sistino della Biblioteca Vaticana, in quel tempio di conoscenza concepito per accogliere in modo consoni la moderna Biblioteca dei Papi, umanistica e teologica, vi è un dipinto emblematico – unico su tela in un vasto spazio affrescato – nel quale Domenico Fontana, inginocchiato ai piedi del pontefice e contornato dalla corte pontificia dell'epoca, presenta il progetto della nuova Biblioteca.

È l'apoteosi dell'architetto ticinese, colui che oggi si celebra con un progetto imponente, una mostra importante che si inaugura ora presso la Pinacoteca cantonale Giovanni Züst di Rancate, Cantone Ticino, e con questa pubblicazione, frutto di una propositiva sinergia tra studiosi di differenti istituzioni, tanto studio, tanta ricerca e tanta applicazione verso un grande della nostra storia.

Un plauso, quindi a Letizia Tedeschi per come ha caparbiamente e con determinazione, in anni di pandemia e di difficoltà diverse, saputo portare avanti i progetti legati al Fontana. Un vivo apprezzamento agli altri curatori del-

la mostra e del volume Nicola Navone e Patrizia Tosini e a tutti i collaboratori di questa iniziativa, che hanno saputo scandagliare le opere di Domenico Fontana e riproporre, con i mezzi più consoni, sia al grande pubblico che a quello degli specialisti. Le campagne fotografiche, video e le ricostruzioni virtuali sono il risultato di un'attenzione scientifica profonda che non dimentica, però, la divulgazione più ampia. I Musei Vaticani hanno siglato un partenariato con l'Archivio del Moderno dell'Università della Svizzera italiana per questo rilevante progetto che ci ha visto in prima linea nel supportare i tanti studiosi specialisti che Letizia Tedeschi ha coinvolto nell'impresa.

Partenariato che si è sviluppato in varie direzioni – considerato il ruolo di sovrintendenza che i Musei del Papa svolgono sui Beni culturali della Santa Sede – ed anche per la tanta esperienza acquisita nel corso degli importanti restauri intrapresi sui cantieri sistini (recenti sono quelli alla Scala Santa, al Salone Sistino della Biblioteca Vaticana e alla Cappella Sistina in Santa Maria Maggiore). Collaborazione e progettualità comune che potranno avere nel prossimo futuro anche ulteriori sviluppi romani e vaticani.

L'ottimo risultato di *Domenico Fontana (1543-1607) e i suoi cantieri* è sotto gli occhi di tutti coloro che visiteranno la mostra e leggeranno questo volume e ne usciranno più arricchiti dalla conoscenza dell'opera e della personalità di un grande artista.

UN LAVORO CORALE. E MULTIETNICO

«Le invenzioni di tante opere»

Pubblichiamo il testo della direttrice dei Musei Vaticani che introduce il catalogo (Roma, Officina Libraria, 2022, disponibile in *open access* dal 2023) della mostra *Le "invenzioni di tante opere". Domenico Fontana (1543-1607) e i suoi cantieri*, inaugurata il 26 novembre scorso presso la Pinacoteca cantonale Giovanni Züst a Rancate (Mendrisio), a cura di Nicola Navone, Letizia Tedeschi e Patrizia Tosini. Figura celebre soprattutto per l'elevazione dell'obelisco Vaticano in piazza San Pietro, Domenico Fontana viene indagato da un'angolazione inedita, che mette in luce il dialogo con gli artisti attivi nei grandi cantieri da lui progettati e diretti, tra Roma, Napoli, Amalfi e Salerno. L'esposizione – aperta fino al 19 febbraio 2023 e promossa dall'Archivio del Moderno dell'università della Svizzera italiana e dalla Pinacoteca Züst con il partenariato dei Musei Vaticani e il patrocinio della Biblioteca Apostolica Vaticana e della Fondazione della Guardia Svizzera Pontificia – fa parte di un ampio progetto di ricerca, iniziato nel 2007, in occasione dei 400 anni dalla morte dell'architetto e ingegnere. Il *fil-rouge* dell'allestimento, spiega Letizia Tedeschi, direttrice dell'Archivio del Moderno, è la molteplicità della presenza di maestranze ticinesi, romane, fiorentine, marchigiane, bolognesi e modenesi, fiamminghe, tedesche, lavoro corale di artigiani e artisti (pittori, scultori, incisori). «Onesta stessa coralità – scrive Tedeschi – viene a far rivivere, attualizzandola in noi, la Roma di papa Sisto V, la Napoli dei viceré spagnoli, oggetto di interventi viari e monumentali, architettonici e infrastrutturali i cui effetti sono tuttora ben leggibili».